

## *Perseo e Medusa*

La leggenda mitologica di Perseo ben si addice a questo anno di Marte, dal momento che il giovane guerriero impersona, in modo molto spiccato, uno degli aspetti di questo Archetipo... forse l'aspetto più sottile: la forza del combattente che si trova potenziata se unita all'astuzia dello stratega.

Non, quindi, la semplice forza "cieca" del guerriero che, spesso, può trasformarsi in un boomerang nei confronti di chi la utilizza, oppure può rivelarsi altamente distruttiva: rischia di travolgere ogni cosa.

Marte, se viene lasciato libero di agire senza un'adeguata correzione dell'impulso, diventa come un toro infuriato che calpesta qualunque ostacolo che si presenti davanti a lui, distruggendo ogni cosa durante la sua corsa.

L'impeto, infatti, si dimostrerà un buon alleato solo se è mirato verso un preciso bersaglio; la forza in sé e per sé brucia soltanto e non produce niente, per essere costruttiva deve trovare un valido supporto. [1]

Gli Antichi utilizzarono la mitologia per impartire precetti morali e comportamentali attraverso l'impiego delle figure e dei racconti favolistici, decisamente molto più incisivi rispetto ai concetti astratti.

In questo senso sarebbe da rispolverare l'intero corpus mitologico, che non è solo un insieme di *storielle* (come molti di noi già sanno) ma che non è nemmeno soltanto l'insegnamento occulto di *verità esoteriche*: tutto ciò che deriva dalla cultura antica, e questo vale anche per il mito, possiede più chiavi di lettura, ed il precetto morale, oppure quello sul comportamento psicologico da adottare, fanno parte di questo insieme.

Riuscire a comprendere l'insegnamento base (che riguarda la sfera etica) vuol

dire arrivare, in futuro, a comprendere per analogia (cogliere entro di sé) anche tutti gli altri insegnamenti che si trovano a livelli più elevati e sottili.

Perseo incarna la figura dell'uomo che deve combattere, innanzitutto, contro un nemico che è "dentro di sé", deve vincere la paura del fallimento della sua missione, deve riuscire ad opporsi ai fantasmi che popolano la sua mente nel momento in cui decide di scendere in campo.

Affrontare il mostro Medusa non è decisamente un'impresa semplice, bisogna avvicinarsi senza farsi scorgere, bisogna essere molto rapidi nei movimenti e, infine, bisogna colpirla a morte senza guardarla in volto: quindi è necessario avere un'ottima *padronanza di sé*, una buona **autocritica** soprattutto per quanto riguarda i propri limiti ed i propri impedimenti.

L'Eroe mitologico Perseo rappresenta l'individuo che si mette apertamente in discussione e che trova il modo di vincere su se stesso, *senza farsi violenza*, ma riuscendo ad individuare il proprio punto debole per superarsi e uscire vittorioso dalla battaglia di quel suo aspetto lunare.

Ed è questo, forse, l'aspetto più delicato dell'intera faccenda: essere freddi e determinati, tuttavia elastici e passibili di una variazione nelle proprie azioni, ma soprattutto, conoscere bene tutte le proprie limitazioni per non fare il classico «passo più lungo della gamba»... che si rivelerebbe soltanto come un inutile spreco di tempo e di energie.

Sembrano cose scontate, è vero, ma ad una rapida disamina degli eventi che hanno avuto una certa rilevanza nella nostra vita ci si potrà rendere conto che noi stessi, in molte occasioni, ci siamo comportati come gli altri guerrieri, quelli che si sono avvicinati in modo incauto al mostro e che hanno deciso di affrontarlo senza i dovuti accorgimenti... quelli che, trasformati in statue di pietra, adornavano il giardino della terribile Medusa.

Quanti di noi, di fronte ad una situazione "limite" rimangono «*impietriti*» (il termine si addice a pennello) davanti all'eventualità del fallimento, oppure restano preda dei sentimentalismi e delle paure?

Quanti hanno iniziato qualche battaglia, carichi di energia e di buone intenzioni e poi, al dunque, dinanzi al primo ostacolo che si è presentato sono rimasti passivamente inerti e travolti dall'evento in corso, per ritrovarsi al punto di partenza, oltretutto appesantiti da una sconfitta in più?

Questi tipi di empasse sono esattamente i freni che inibiscono l'azione, e il "blocco" (la fissazione dell'evento che diventa, nel tempo, cronicizzato) è esattamente ciò che accade quando si decide di affrontare una situazione «di petto», senza avvalersi di tutte le armi di cui, in realtà, si dispone.

Che il motivo del fallimento sia dato dall'eccessiva fiducia che riponiamo in